

Ghetti, la vocazione di un grande educatore

di Dionigi TETTAMANZI
Arcivescovo emerito di Milano

Primo direttore del nostro mensile, fu anche scout, parroco e apprezzato collaboratore del cardinale Montini in diversi ambiti di attività. Un nuovo libro ne racconta la figura e l'opera. Lo presentiamo attraverso la prefazione del cardinale Dionigi Tettamanzi.

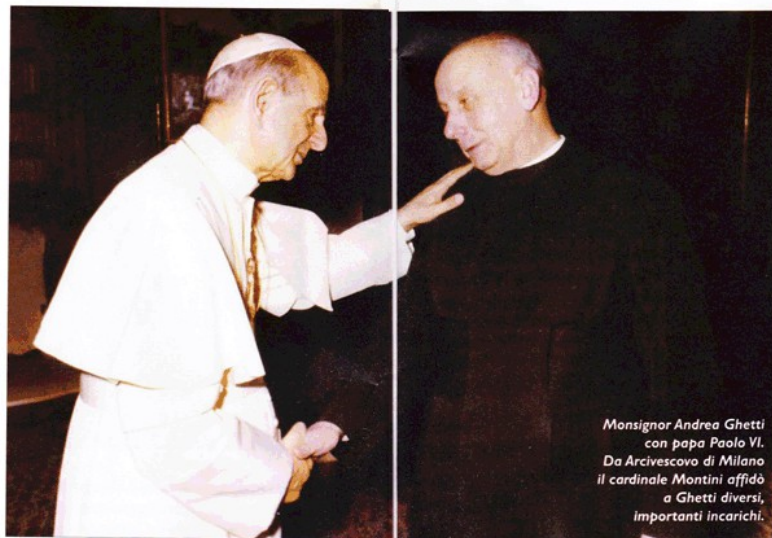
Volentieri introduco il lavoro storico di Vittorio Cagnoni su monsignor Andrea Ghetti, promotore della rinascita dello scoutismo cattolico in Lombardia nell'immediato secondo dopoguerra.

Ancora oggi i "suoi" scout lo chiamano Baden e conservano viva la memoria di una figura affascinante, protagonista significativo di quegli anni per la Chiesa ambrosiana, ma non solo. Monsignor Ghetti è stato - per vocazione e passione - un grande educatore, capace di attirare e trascinare con convinzione ed entusiasmo tanti giovani e ragazzi verso un impegno leale di vita in tempi problematici ed esigenti.

Il suo ministero sacerdotale è stato costellato da molteplici e delicati incarichi, segno di un'esplicita stima e fiducia da parte dei suoi Vescovi, tra i quali mi piace ricordare in particolare l'amatissimo cardinale Giovanni Battista Montini, il futuro papa Paolo VI. E questo conferma la seria preparazione culturale di monsignor Ghetti e insieme l'inesauribile dinamicità del suo servizio.

Nel 1959 l'arcivescovo Montini gli affidava la comunità parrocchiale di Santa Maria del Suffragio, in Milano. Per quella occasione il Cardinale scriveva a don Andrea pochissime parole, ma di singolare significato: «Occorre un parroco che porti la Croce con sapienza e con carità, tutto imbevuto di Vangelo e di Grazia di Dio».

A Concilio Vaticano II non ancora incominciato monsignor Ghetti ebbe a scrivere che «noi dobbiamo uscire: questo è il tema della Chiesa adesso. Uscire sulle strade e andare nelle case». Sono parole in qualche modo profetiche, che rimandano all'appello missionario oggi accolto e ri-



Monsignor Andrea Ghetti con papa Paolo VI. Da Arcivescovo di Milano il cardinale Montini affidò a Ghetti diversi, importanti incarichi.

lanciato per primo dallo stesso papa Francesco a nome di tutta la Chiesa.

Pochi mesi dopo la nomina a parroco, sempre su incarico del cardinale Montini, don Andrea diede inizio al mensile diocesano *Il Segno*, di cui fu per anni fervido direttore. Interessante al riguardo è la seguente annotazione che ritroviamo nel suo ultimo editoriale: «Bisogna che ognuno abbia una chiara presa di coscienza del patrimonio cristiano, capace di una consolante risposta a ogni istanza umana».

L'intensità della vita di monsignor Andrea Ghetti ha affascinato l'autore di questa biografia, Vitto-

rio Cagnoni. Questi si muove con padronanza e disinvoltura in mezzo a un'intricata abbondanza di testimonianze di amici di gioventù e di parrocchiani di diverse età. Egli attinge direttamente a una numerosa serie di incontri personali, nonché a diverse riviste e pubblicazioni di vario genere e significato, che puntualmente ritroviamo elencate nel folto indice.

La lettura della biografia ci convince in modo immediato che la competenza dell'autore non è solo frutto di una documentazione scrupolosamente raccolta ed esaminata. In realtà da questa

documentazione Cagnoni va oltre per attingere i dati storici da un profondo affetto personale verso quella che è stata la sua parrocchia di Santa Maria del Suffragio e il suo Parroco e Assistente ecclesiale scout di un tempo. Figura affascinante dunque, monsignor Ghetti. Dalle pagine che seguono ci sentiamo autorizzati a indicare nella vocazione e missione pedagogica di monsignor Ghetti il segreto vivo e palpitante della sua intera vita. E fu una "passione" che si è fatta intima "com-passione" perché generosamente corrisposta dai suoi ragazzi e giovani che continuano a ricordarlo con ammirazione grande e con affetto ancora più grande.

Il lavoro di ricerca e di ricostruzione storica di Vittorio Cagnoni viene così a colmare un vuoto relativo a una personalità carismatica quale fu quella di monsignor Ghetti e a ricucire, come in un tessuto meraviglioso, i tanti fili dispersi della memoria di tanti. E va oltre la storia "avventurosa" di un prete coraggioso e indimenticato per attingere quasi alla sua stessa anima, alla sua passione evangelica ed ecclesiale e, in particolare, al suo instancabile affacciarsi sul mondo dei giovani e al suo inserirsi nel loro desiderio di impegno anche in contesti difficili o di indifferenza, sempre però avversata con trasparenza coraggiosa.

La prospettiva scelta è originale: l'autore legge la vita e l'opera di monsignor Ghetti a partire dall'itinerario educativo scoutistico proposto in un lasso di tempo che attraversa gran parte del secolo scorso: una fase storica per il nostro Paese che è certamente tumultuosa e feconda, ma che, perdendo progressivamente i testimoni diretti, ha bisogno di pagine scritte che la illustrino nella sua ricca complessità e anche nelle sue singolarità.

Per questo a Vittorio Cagnoni va la nostra cordiale gratitudine. ■

...era capace di attirare e trascinare con convinzione ed entusiasmo tanti giovani e ragazzi verso un impegno leale di vita in tempi problematici ed esigenti...

Il Segno
Luglio/Agosto 2014

Il suo stile: vivere in letizia

Nel libro *Baden Vita e pensiero* di Mons. Andrea Ghetti - reperibile a 18 euro presso TIPI (p.zza Piloni 11, 32100 Belluno - tel. 0437.940184), oppure ordinabile a box@tipografiaplave.it; in libreria a 24 euro - la prima parte racconta la fi-

gura di Ghetti (Milano 1912 - Tours 1980), scout, educatore attivo in molti campi, parroco impegnato nella carità, stretto collaboratore del cardinale Montini, giornalista... Nella seconda parte il libro sviluppa una proposta di vita cristiana,



con riflessioni su vari temi e lo stile di Ghetti di intendere la vita offerta in servizio del prossimo. Le sue intuizioni sono tuttora valide perché si riferiscono a valori perenni. Una sua caratteristica era quella di vivere in letizia educando in letizia. Infat-

ti le stesse cose si possono presentare in modi diversi, ma con allegria e umorismo si "digeriscono" meglio: «Non cerchiamo di appesantire la croce mettendo sopra le mani, ma mettiamoci sotto le spalle e adoperiamoci in unione a sopportarla».